



Conflitti e contraddizioni nell'Europa degli anni Trenta narrata da Zou Taofen 邹韬奋 (1895-1944)¹

Miriam Castorina

Università degli Studi di Firenze (<miriam.castorina@unifi.it>)

Citation: M. Castorina (2022) Conflitti e contraddizioni nell'Europa degli anni Trenta narrata da Zou Taofen 邹韬奋 (1895-1944). *Lea* 11: pp. 113-132. doi: <https://doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-13696>.

Copyright: © 2022 M. Castorina. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-lea>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Abstract

Following the fall of the empire and the establishment of the Republic of China (1912), the Chinese borders suddenly opened up to more intensive and profitable exchanges with the outside world. As a result, an increasing number of Chinese were able to travel to Europe, and Chinese travel literature production about Europe boomed in the 1920s and 1930s. One of these travellers was Zou Taofen (1895-1944), a journalist forced to leave China in 1933. He authored a three-volume book entitled *Messages from an Unending Wandering*. Zou was one of the most famous journalists of his era. In his overseas "Messages", he was able to detect the conflicts and contradictions lurking behind the prosperity of Europe, to reveal the dark side of the society at the time and the exploitation caused by capitalism.

Keywords: Europe, Republican China, Travel Literature, Zou Taofen

Introduzione

La vita e l'opera di Zou Taofen 邹韬奋 (1895-1944) – una figura centrale nella storia del primo Novecento cinese (Mitter 2004, 55) – sono state ingiustamente trascurate dagli Studi cinesi in Italia e, in misura minore, fuori dalla Cina.² In queste

¹ Questo breve saggio è stato scritto in occasione della Giornata di Studi intitolata *Conflitto e contrasto nelle lingue e nelle letterature* organizzata dal Dipartimento FORLILPSI dell'Università degli Studi di Firenze. La ricerca su Zou Taofen rientra nelle attività condotte in seno all'UdR SILC (SinoItalian Links and Connections, <<https://www.forlilpsi.unifi.it/p535.html>>, 10/2022) coordinata da Valentina Pedone. Per questo lavoro vorrei ringraziare in particolare la prof.ssa Alessandra Brezzi dell'Università di Roma Sapienza per avermi fornito materiale prezioso e utili suggerimenti.

² Fuori dalla Cina gli studi più approfonditi su Zou Taofen sono le due monografie ad opera di Margo S. Gewurtz: 1972 (*non vidi*), 1975. Alcune notizie più approfondite sulla vita e l'opera di Zou Taofen in lingua inglese si

pagine si cercherà di riportare l'attenzione su questo autore, non solo perché ebbe un ruolo fondamentale nell'informare e nel formare l'opinione pubblica cinese attraverso il suo lavoro di editore e giornalista – fu infatti “the most successful popular journalist in the history of Republican China” (Coble 1985, 294)³ – ma anche perché la sua storia personale può essere presa a modello per illustrare la radicalizzazione della élite liberale cinese avvenuta negli anni Trenta. Come sottolineato da Gewurtz (1975), il viaggio tra l'Europa, la Russia e gli Stati Uniti compiuto da Zou tra il 1933 e il 1935, sarà fondamentale per il suo avvicinamento definitivo al marxismo. Per comprendere al meglio il peso e l'influenza di Zou Taofen, questo saggio si apre con una contestualizzazione storico-culturale, un breve accenno alla vita e all'opera dell'autore, e ripercorre infine le tappe principali del suo viaggio in Europa⁴ attraverso estratti del suo *Pingzong jiyu* 萍踪寄语 (Messaggi da un incessante errare), volti a evidenziare l'intento politico della sua scrittura.

Giornalista, editore ed imprenditore di successo, Zou ebbe l'opportunità di arrivare a un'ampia fetta della popolazione grazie e soprattutto al settimanale *Vita* (*Shenghuo zhoukan* 生活周刊). Inoltre, il reportage della sua “fuga” all'estero fu uno dei libri a ispirare maggiormente la gioventù cinese dell'epoca (Gewurtz 1975). *Pingzong jiyu* non è solo una raccolta di impressioni sui Paesi stranieri ma anche un'indagine sulle condizioni di vita e le forme di governo adottate al di fuori dalla Cina. La preoccupazione centrale di Zou Taofen era infatti quella di fornire, attraverso i suoi viaggi, “a guide to the three ‘roads’ which then appeared open to China: capitalism, fascism, and Soviet socialism” (25). Nonostante la critica cinese tenda il più delle volte ad assimilare Zou Taofen al marxismo, egli vi si discosta per diversi aspetti, avendo vedute più eterogenee; ciò non toglie che il giornalista fu uno dei protagonisti dei grandi cambiamenti avvenuti in quegli anni sia sul piano intellettuale che ideologico. Come sottolineato da Mitter: “Zou was a figure at the heart of the modern transformation of China” (2003, 124) e pertanto ignorare la sua influenza equivarrebbe a:

ignore a figure who both shaped the New Culture era and who reflected the many changes it made to China. Through Zou's writings, hundreds of thousands, possibly millions, of men and women read about the changes in society and were given new ways to think about those changes. Through him, the “new culture” became comprehensible as part of their lives. (Mitter 2004, 56)

trovano in Yeh (2007) e in diversi saggi sul Movimento per la Salvezza Nazionale e sulla storia del giornalismo in Cina. La sinologia italiana si è finora occupata scarsamente di Zou Taofen se non in relazione ai suoi resoconti di viaggio, si vedano ad esempio Brezzi (2014); Castorina e Pedone (2020). In Cina ci sono numerosi studi su Zou Taofen, molti dei quali si concentrano sulle sue attività editoriali o sull'attivismo politico degli ultimi anni di vita, con una lettura marxista a mio avviso spesso limitante. Per motivi di spazio non viene qui fornita una bibliografia completa, ma una ricerca veloce sulla banca dati China National Knowledge Infrastructure (<<http://new.oversea.cnki.net>> 10/2022) può dare una misura adeguata di quanto finora affermato. Il giornalista è annoverato nella lista dei “martiri rivoluzionari” (*geming lieshi* 革命烈士) della RPC e ha una fondazione a suo nome creata nel settembre 1986 che da anni lavora alla raccolta della sua opera omnia e promuove iniziative volte a valorizzare le ricerche relative a Zou Taofen e, più in generale, alle attività giornalistiche in Cina. La stessa fondazione ha istituito due premi a suo nome: il Premio Taofen per il giornalismo e il Premio Taofen per l'editoria (<<http://www.taofenfoundation.com/>> 10/2022).

³ Se non altrimenti segnalato, tutte le traduzioni dal cinese sono di chi scrive.

⁴ In queste pagine mi limiterò al soggiorno di Zou Taofen in Europa, e in particolare al primo volume delle sue note di viaggio, che è stato tralasciato dagli studi per dare spazio alle note dedicate all'Unione Sovietica e agli Stati Uniti (si veda più avanti). Non è possibile approfondire qui le peculiarità stilistiche e formali del testo di Zou Taofen, per le quali si rimanda a un prossimo saggio attualmente in via di stesura.

1. Il contesto storico e culturale del viaggio di Zou Taofen

Con le guerre dell'Oppio (1839-42 e 1856-60) si inaugura quello che nelle fonti cinesi è ricordato come “il secolo delle umiliazioni” (*bainian quru* 百年屈辱, 1839-1949), una lunga serie di eventi che portarono non soltanto alla dissoluzione dell'impero e al fallimento della prima repubblica (1912-49) ma lasciarono anche il territorio cinese in balia delle potenze euro-americane e dell'imperialismo giapponese almeno per tre decenni. La crisi innestata da questo “scontro con l'Occidente” porterà a un atteggiamento ambivalente nei confronti dell'Europa che oscillerà dalla profonda ammirazione alla critica feroce. Non è secondario specificare che un vero incontro con la cultura europea aveva avuto inizio proprio in Cina in tempi relativamente recenti ma che nonostante gli sforzi compiuti dai missionari, gesuiti prima e protestanti poi, solo nella seconda metà del 1800 il governo Qing (1644-1911) si decise a “studiare” l'Altro e ad avviare le prime missioni esplorative e diplomatiche in Europa e negli Stati Uniti. Oggetto di questo studio furono *in primis* la scienza e la tecnologia nonché le istituzioni del Vecchio continente, anche se ben presto l'interesse degli studiosi cinesi si spostò su una gamma più ampia di ambiti: dalla filosofia alla politica, dall'economia alla letteratura, alla produzione culturale in genere.

Se negli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento il viaggio all'estero era stato appannaggio di funzionari o, nel peggiore delle ipotesi, dei *coolies* che volontariamente o forzatamente venivano “trasferiti” altrove per essere impiegati a basso costo in terra straniera, le mutate condizioni economiche e sociali del primo Novecento portarono a grandi cambiamenti anche in questo senso. In primo luogo, da un punto di vista meramente tecnologico, la trasformazione nell'ambito dei trasporti e il conseguente abbattimento dei costi e dei tempi favorì una mobilità senza precedenti. Allo stesso tempo, inoltre, vennero inaugurate diverse politiche per l'occupazione e formazione degli studenti cinesi all'estero – tra le quali la più influente fu probabilmente il programma di Lavoro-Studio⁵ – delle quali usufruirono quasi tutti i futuri leader della Repubblica popolare cinese fondata nel 1949 (cfr. Levine 1993). Molti di questi studenti formatisi all'estero, già tra gli anni Dieci e Venti del Novecento diedero vita ad associazioni politiche, in particolare di stampo anarchico e comunista, e una volta tornati in Cina diffusero ampiamente quanto appreso. Questa nuova e più semplice mobilità portò nuove forme, linguaggi e generi nel panorama letterario che, insieme alla diffusione di nuove idee politiche, confluirono nel Movimento Nuova Cultura (*Xin wenhua yundong* 新文化运动, 1915) e nel Movimento del Quattro Maggio (*Wusi yundong* 五四运动, 1919). Gli scrittori, spinti anche dalle vicende interne ad un attivismo politico senza precedenti, si spostarono gradualmente a sinistra e le loro “frenetiche attività politiche e prese di posizione” (Pesaro e Pirazzoli 2019, 98) culminarono nel 1930 con la fondazione della Lega degli Scrittori di sinistra (*Zhongguo Zuoyi zuojia lianmeng* 中国左翼作家联盟).

Questa nuova mobilità dalla Cina ebbe inoltre una ricaduta anche sul piano editoriale che si manifestò in un vero e proprio boom del genere della letteratura di viaggio all'estero (Mei

⁵ Il nome cinese del programma è *Qingong jianxue* 勤工俭学 (letteralmente “duro lavoro e studio frugale”), nato all'inizio del Novecento per volontà di Li Shizeng 李石曾 (1881-1973), uno dei primi anarchici cinesi che nel 1909 aveva aperto una fabbrica di tofu a Colombes, appena fuori Parigi, assumendo una trentina di lavoratori cinesi cui venivano anche somministrate lezioni su diverse materie. Costituitosi in associazione con l'avvento della Repubblica, nel 1915 il programma venne ulteriormente perfezionato prendendo il nome di *Liufa qingong jianxue hui* 留法勤工俭学会 (Associazione per lo scambio di studenti-lavoratori in Francia). Attraverso l'Associazione già nel 1916 la Francia accoglieva/assumeva i primi 1700 cinesi mentre l'anno seguente altri mille arrivavano a Plymouth (Bailey 1988).

2010, 118). Basti pensare che tra il 1912 e il 1945 vennero pubblicati oltre 175 resoconti di viaggio fuori della Cina (Chen S. 2007, 307). Per capire al meglio l'eccezionalità di Zou Taofen è opportuno fornire anche alcune brevi indicazioni sulla letteratura di viaggio in Europa (e in America) precedente. Essa, infatti, presenta delle cifre comuni per quanto riguarda i viaggiatori/scrittori che possono essere così riassunte: ignoranza delle lingue occidentali; ignoranza della società, politica e cultura europee; stupore e meraviglia smisurati per scienza e tecnologia; diffidenza nei confronti della religione cristiana. Se per tutta la seconda metà dell'Ottocento questa letteratura era stata caratterizzata da una accesa ammirazione per molte istituzioni europee e dall'entusiasmo per le novità in campo tecnologico-scientifico, nei primi del Novecento essa cominciò sensibilmente a mutare sia nella forma che nei contenuti, e ai viaggiatori/scrittori del passato – per lo più funzionari governativi – andarono ad aggiungersi intellettuali, studenti, turisti e corrispondenti esteri. Questa varietà di viaggi e di tipologie di viaggiatori diede grande eterogeneità alla produzione odepórica⁶ cinese definita dalla studiosa Chen Shiru una “sinfonia polifonica” in cui convivono voci, modi e sentimenti diversi (cfr. Chen S. 2007, cap. 5).

È dunque nel contesto di grandi cambiamenti, conflitti interni, stravolgimenti sociali, rivoluzioni letterarie e libertà di movimento che caratterizzano le prime due decadi della neonata Repubblica di Cina, che si inserisce l'opera di Zou Taofen, e in particolare i resoconti e le impressioni di viaggio da lui raccolti a beneficio dei suoi affezionati lettori.

2. Zou Taofen: la vita e l'opera

Zou Taofen, il cui vero nome è Zou Enrun 邹恩润,⁷ nasce in una famiglia di burocrati in declino della provincia del Fujian il 5 novembre 1895, l'anno della sconfitta contro il Giappone e dell'umiliante trattato di Shimonoseki che, tre anni più tardi, porterà l'impero del Sol Levante a controllare anche la provincia natale dell'autore. Nonostante i Zou fossero tradizionalmente una famiglia di funzionari, l'infanzia dello scrittore è segnata dalla povertà. L'autore racconta in più di uno scritto di come sua madre, una donna “senza nome”,⁸ fosse costretta a cucire calze e scarpe per tutta la famiglia vendendo i lavori di cucito anche altrove per contribuire all'economia domestica. Dopo essere stato istruito per qualche anno da un tutore privato, nel 1909 Zou ebbe la possibilità di entrare in una scuola preparatoria di tipo “occidentale” dove, oltre al cinese, venivano insegnate anche

⁶ In cinese il termine con cui attualmente ci si riferisce alla letteratura di viaggio è *youji wenzue* 游记文学 (lett. Letteratura delle note di viaggio) o semplicemente *youji*. Anche se essa è considerata un genere indipendente a partire dal X secolo, è divenuta oggetto di studio sistematico solo a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso. Sulla questione e sull'evoluzione del genere in Cina, si veda Hargett (2016).

⁷ Taofen è il nome di penna che l'autore utilizza dal novembre 1928 per la rubrica “Piccole discussioni” (*Xiao yanlun* 小言论) sul settimanale *Vita*. Comincerà a firmarsi Zou Taofen a partire da un articolo pubblicato il 1 gennaio 1933 su *Dongfang zazhi* 东方杂志 (*The Eastern Miscellany*) intitolato “La Cina dei sogni” (*Mengxiang de Zhongguo* 梦想的中国). Oltre a questi, Zou ha utilizzato innumerevoli altri pseudonimi ma Taofen e Zou Taofen rimasero i suoi preferiti e quelli abitualmente utilizzati anche dai suoi lettori.

⁸ Già nel suo reportage dall'Europa, Zou racconta dell'imbarazzo di non conoscere il nome materno e di essersene dovuto inventare uno di sana pianta quando, arrivato a Roma, dovette compilare un modulo da consegnare in polizia anche con i dati dei genitori (nota del 20 agosto 1933). La madre era “senza nome”, come spesso capitava alle donne dell'epoca, anche di media estrazione sociale. Chiamata “Sedicesima” in famiglia, divenne “Quattordicesima” (nuora) una volta sposata e poi semplicemente *Taitai* 太太 (signora). L'autore ha dipinto un commovente ritratto della madre in un celebre saggio del 1936 intitolato *Wo de muqin* 我的母亲 (Mia madre; cfr. Chen H. 2009). Sui nomi e le donne nella Cina tradizionale si veda lo studio condotto da Watson (1986), in particolare pp. 626-27, “no name women”.

materie “moderne” (inglese, matematica, fisica, chimica, storia, geografia, ecc.). Nel 1912, accompagnato dal padre, si iscrisse alla Scuola Pubblica di Nanyang a Shanghai⁹ per diventare ingegnere, ma nel 1919 decise di spostarsi alla St. John University – “one of the most exclusive missionary universities in Shanghai” (Mitter 2004, 56) – per perfezionarsi nello studio della letteratura e dell’inglese, dove si diplomerà nel luglio 1921. In questi istituti compirà importanti progressi distinguendosi per bravura e intelligenza ed entrerà in contatto con le nuove idee provenienti da Occidente.

Costretto dalle ristrettezze finanziarie, Taofen si guadagna da vivere svolgendo vari lavori ma già in questi anni di formazione il suo interesse è tutto rivolto alla scrittura e in particolare a quella giornalistica. Fortemente influenzato dalle idee e dal giornalismo di Yuan Sheng 远生¹⁰ e Liang Qichao 梁启超 (1873-1929) (Chen H. 2009, cap. 4), il giovane Zou comincia a pubblicare brevi articoli: le sue prime collaborazioni sono con *Ziyou tan* 自由谈 (Parlare liberamente), supplemento al celebre quotidiano *Shenbao* 申报,¹¹ e con *La rivista degli studenti* (*Xuesheng zazhi* 学生杂志), edita dalla Commercial press.¹²

Appena diplomato, ottiene lavori come segretario di inglese in ambito commerciale fino a quando Huang Yanpei 黄炎培 (1878-1965) lo istrada al giornalismo professionale assumendolo part-time nel luglio del 1922 come direttore del mensile dell’Associazione Nazionale per la Formazione professionale (*Zhonghua zhiye jiaoyu she* 中华职业教育社) intitolato *Jiaoyu yu Zhiye* 教育与职业 (Istruzione e formazione), “a journal of limited circulation that appealed only to professional educators” (Gewurtz 1975, 4). Nonostante la scarsa circolazione, nella rivista Zou affronta temi rilevanti relativi al mondo dell’istruzione nella convinzione che la salvezza della Cina possa passare solo attraverso di essa. La sua attenzione è rivolta all’educazione a tutti i livelli, a quella di donne e fanciulli e alla tutela del loro benessere fisico e intellettuale, molto spazio è riservato alla formazione professionale, anche femminile: tutti temi cari agli intellettuali della generazione del Quattro maggio. Nei quattro anni trascorsi a *Istruzione e formazione*, Zou affianca l’attività di traduttore¹³ e autore a quella editoriale, compilando una serie di libri dedicati alla formazione professionale. Nella sua produzione degli anni Venti è molto forte l’influenza del darwinismo sociale e del pragmatismo deweyano (8), e di alcuni concetti cari al Confucianesimo come quelli di moralità e virtù che, al contrario di molti suoi contemporanei, Zou continuerà a sostenere (Mitter 2003). In materia di ideologia politica, preponderanti in questi anni sono le idee sulla democrazia di Sun Yatsen (Sun Zhongshan 孙中山, 1866-1925) e le posizioni riformiste di Liang Qichao che fanno di Taofen un liberale progressista (Gewurtz 1975, 8). Il 1926, quando Huang Yanpei lo chiama a guidare il settimanale *Vita*, segna una svolta nella vita di Zou Taofen:

⁹ Fondata nel 1896 su editto imperiale con il nome di Nanyang gongxue 南洋公学, è oggi l’attuale Università Jiao Tong (Jiao Tong Daxue 交通大学), uno degli atenei più antichi e prestigiosi della Cina, da sempre centrata sugli studi di ingegneria, trasporti e telecomunicazioni.

¹⁰ Pseudonimo di Huang Yuanyong 黄远庸 (1885-1915) noto giornalista e autore che influenzò enormemente lo stile e la scrittura giornalistica in Cina.

¹¹ Si tratta di uno dei primi e più noti quotidiani di Shanghai fondato nel 1872 dall’inglese Ernest Major (1841-1908).

¹² Chen Hui cita come primo articolo quello del 20 maggio 1915 intitolato *Bu qiuxuan kunmianlu* 不求轩困勉录 (Essere diligenti senza cercare la fama), pubblicato su *Xuesheng* vol. 2, no. 5 (in Chen H. 2009, 19).

¹³ Tra le altre, Zou Taofen ha tradotto *Principles of Social Reconstruct* di Bertrand Russell; *Trade Tests: The Scientific Measurement of Trade Proficiency* di James Crosby Chapman; *Democracy ad Education* di John Dewey. Su quest’ultima traduzione e sul peso di Dewey sul concetto di democrazia e sulla pedagogia cinesi nell’era repubblicana si veda Lu (2019).

Il mio lavoro di formatore – che all'epoca era una parte del mio lavoro – lo faccio ancora molto seriamente. Ma questo 'fare' è una mera questione di 'lavoro' che porto avanti solo sulla spinta dell'etica del 'non venir meno al proprio dovere'. Non suscita assolutamente il mio interesse o il mio entusiasmo né mi coinvolge anima e corpo. Ciò che invece ha suscitato tutto il mio interesse ed entusiasmo, l'impresa che è riuscita ad assorbirmi completamente alla fine è arrivata [...]. Qual è stata? Il settimanale *Vita*, fondato a metà del X mese del XIV anno della Repubblica di Cina! (in Chen H. 2009, 79)¹⁴

In poco tempo Zou rivoluziona completamente la rivista: sceglie un formato più piccolo, utilizza uno stile più informale, aggiunge ancora più foto e immagini arrivando anche a inserire della pubblicità e ad assumere alcuni studenti cinesi all'estero come corrispondenti regolari (Gewurtz 1975, 5). Di particolare successo (e con un seguito non indifferente) si rivelò la "prima riforma" operata da Zou, ovvero la rubrica da lui curata in cui rispondeva personalmente ai dubbi e problemi dei suoi lettori intitolata *Duzhe xinxiang* 读者信箱 (La posta dei lettori), una novità assoluta per la Cina (Zheng e Cheng 2007, 87). Come ricorda Coble: "His most popular innovation was a column of letters to the editor, which featured engaging debates about student problems, family issues, and other social questions. Within a few years Zou was receiving 20,000 to 30,000 letters annually" (1985, 295). Per andare incontro alle richieste dei lettori, Zou intraprese inoltre la carriera di imprenditore fondando prima un'agenzia per la sottoscrizione di abbonamenti a giornali e libri nel 1930 e poi la casa editrice *Shenghuo shudian* 生活书店, che dal 1948 prenderà il nome di Sanlian Bookstore (*Sanlian shudian* 三联书店), ancora oggi una delle più importanti case editrici e catene di librerie in Cina.

Gli anni a partire dal 1931 sono cruciali per la radicalizzazione di Zou e il suo avvicinamento al modello sovietico (Gewurtz 1975, 11 e sgg.), processo vissuto da molti altri contemporanei. Il crollo del "mito dell'Occidente" e il progressivo sostituirvi il sogno socialista incarnato dall'Unione Sovietica sono infatti ben visibili in molti degli scritti dell'epoca e anche nella letteratura di viaggio (cfr. Chen S. 2007, 366 e sgg.). L'incapacità del governo nazionalista di fare fronte all'aggressione dell'esercito giapponese provocò nella stampa innumerevoli critiche al punto che la rivista guidata da Zou, che fino a quel momento era stata moderata, "was reshaped by the explosive events in Manchuria and Shanghai during the fall and winter of 1931-1932, when the magazine called for resistance to Japanese aggression and decried the weak stance of Zhang Xue-liang, military leader of the northeast" (Coble 1985, 295). Zou stesso scrisse diversi editoriali incendiari su *Shenghuo* e nel dicembre 1932, insieme ad altri intellettuali dell'epoca, si unì alla Lega cinese per la difesa dei diritti civili (*Zhongguo minquan baozhang tongmeng* 中国民权保障同盟), il cui segretario venne assassinato qualche mese più tardi (Chen H. 2009, 126 e sgg.). Ai membri della Lega il messaggio apparve chiaro e Zou Taofen, spaventato dalla piega degli eventi e da voci insistenti su una "lista nera" di bersagli in cui sarebbe comparso anche il suo nome (Gewurtz 1975, 23-24), decise di lasciare il Paese nel luglio 1933. Qualche mese dopo *Shenghuo* venne chiusa dal governo ma riaprì l'anno seguente col nome di *Xinsheng* 新生 (Nuova Vita) sotto la guida di Du Zhongyuan 杜重远 (1897-1943) e con Taofen corrispondente dall'estero, conservando "policy, format, and staff" (Coble 1985, 297). Il giornale si fece ancora più critico nei confronti del governo di Nanchino che anche questa volta ne interruppe le pubblicazioni nel luglio del 1935 e arrestò Du Zhongyuan.¹⁵ Zou si affrettò a

¹⁴“我对于我的职业指导的职务——我当时的一部分职务——仍然是浪认真地干着。但是这个‘干’只是‘职务’上的事情，只是‘毋恭职守’的‘道德’在后面推动着，并不能唤起我的兴会淋漓的精神，并不能使我的全部身心陶醉在这事业里面。但是能使我干得兴会淋漓，能使我的全部身心陶醉在里面的事业，竟渐渐地到来，[...]。这是什么呢？这是民国十四年十月间创办的《生活》周刊！”

¹⁵ La rivista era all'epoca il giornale più letto e anche quello più apertamente anti-giapponese, tanto che l'impero

tornare a Shanghai nell'agosto 1935 e a dare vita, nel novembre dello stesso anno, a *Dazhong shenghuo* 大众生活 (Vita delle masse), prontamente soppresso a fine febbraio 1936. Tutto questo non spense l'attivismo politico del giornalista che nel dicembre 1935 fondò con altri intellettuali il Movimento per la Salvezza Nazionale di Shanghai (*Shanghai jiuwang yundong* 上海救亡运动) il cui manifesto, firmato da oltre 200 personalità di spicco, venne pubblicato proprio sulle pagine di *Dazhong shenghuo*. Questo costrinse il giornalista a riparare per alcune settimane a Hong Kong dove investì in un nuovo progetto editoriale, lo *Shenghuo ribao* 生活日报 (Quotidiano Vita; cfr. Coble 1985). Nel 1936 il Movimento per la Salvezza Nazionale prese forza, alimentato da gruppi studenteschi e da altre organizzazioni anti-giapponesi, avvicinandosi alle posizioni del Partito Comunista e trovando nelle pubblicazioni di Zou Taofen un acceso sostenitore. Il 22 novembre del 1936, Zou venne arrestato insieme ad altri esponenti del movimento in quello che è ricordato come "l'Incidente dei Sette Gentiluomini" (*Qi junzi shijian* 七君子事件). L'arresto ebbe grande eco mediatica così come il processo, iniziato nel giugno 1937. I "sette gentiluomini" vennero infine rilasciati su cauzione alla fine di luglio, subito dopo lo scoppio della guerra contro il Giappone.

Zou continuò a opporsi ai nazionalisti, spostandosi in varie parti della Cina del sud per poi tornare segretamente a Shanghai nel 1943 dove si spense il 24 luglio 1944, all'età di 48 anni, chiedendo sul letto di morte di essere accettato come membro del Pcc.

La figura di Zou Taofen è indissolubilmente legata agli sviluppi del giornalismo in Cina¹⁶ e, come accennato, al progressivo radicalismo degli intellettuali e dei giovani tra gli anni Venti e Trenta. A differenza di molti altri scrittori del suo tempo, la platea cui Zou si rivolge è molto ampia ed eterogena e abbraccia la gioventù urbana e il ceto medio nonché i cinesi d'oltremare. Quando si volse al marxismo, pertanto, egli fu in grado di trascinare con sé anche tutta quella gioventù liberale che lo leggeva (Gewurtz 1975, 7) mantenendo invariato il suo "approccio confuciano" ma inserendo in una cornice marxista "the definitions of good and bad leadership" (49). Sebbene resti ancora da analizzare più nel profondo il rapporto tra le convinzioni liberali di Zou e la sua "conversione" al modello sovietico, esse non vanno intese come antitetiche. A fare del giornalista una personalità unica nel suo genere è invece proprio l'essere riuscito a combinare nella pratica elementi marxisti e liberali (Sullivan 1979).

2.1 Il settimanale Vita

Come accennato, l'Associazione Nazionale per la Formazione professionale decise di fondare, l'11 ottobre del 1925, lo *Shenghuo zhoukan* 生活周刊 (lett. "settimanale Vita", poi solo *Shenghuo*). L'intenzione era quella di dare vita a una rivista più popolare della precedente così da "spread the message of vocational education to both teachers and students" (Gewurtz 1975, 4). All'inizio Zou era riluttante a prendervi parte, ma la sua nomina a direttore nell'ottobre dell'anno seguente gli diede la motivazione necessaria. Da quel momento in poi la tiratura della rivista cominciò a crescere vertiginosamente, passando dalle circa 2000 copie a settimana del 1926 alle 200.000 del 1933 (Chen H. 2009, cap. 8; Mitter 2004, 56-57), un numero altissimo per quei tempi. Molto di questo successo si deve proprio alla penna di Zou il quale, secondo Mitter, fu uno di quei "legendary editors" che avevano scoperto cosa facesse piangere e ridere i lettori ma, soprattutto, cosa li facesse tornare la settimana successiva (56). Spesso, nei suoi

nipponico intervenne direttamente facendo pressioni sul governo cinese per la chiusura del giornale, il cui ultimo numero venne pubblicato il 22 giugno del 1935 (Coble 1985, 299-300).

¹⁶ Sulla nascita e lo sviluppo della stampa in Cina si veda: De Giorgi 2001.

editoriali o nei contenuti della rivista, Zou Taofen portava alla conoscenza dei lettori le gesta e le imprese di personalità cinesi e straniere perché fossero di esempio per la gioventù cinese. E così nelle pagine di *Vita* comparvero scienziati, inventori e imprenditori come Newton, Dickens, Edison, Rockefeller ma anche Marie Curie e Gandhi. Sebbene inizialmente limitata a un bacino di lettori della piccola borghesia urbana (*xiao shimin* 小市民), la rivista riuscì a ritagliarsi uno spazio in una fetta del mercato editoriale fino ad allora trascurata: quella del ceto medio della classe medio-bassa (*ibidem*) e soprattutto quella dei giovani. Come sottolinea Gewurtz: “*Sheng-huo's* readers were mainly young people of moderate intellectual attainment – students, white collar workers, small businessmen, professionals, primary and middle school teachers” (1975, 6). Tutto questo fece di Zou Taofen “the most successful popular journalist in the history of Republican China” (Coble 1985, 294). La sua popolarità tra i giovani può essere spiegata, secondo Rana Mitter, dallo spazio limitato riservato loro in una società che da secoli nutriva una vera e propria venerazione per gli anziani. All’inizio del Novecento, la situazione si era infatti ribaltata e la venerazione per l’anzianità si era trasformata in un culto inebriante per la giovinezza (Mitter 2004, 75). La nuova gioventù, più consapevole, più moderna e più politicamente e socialmente impegnata, lesse con interesse Zou Taofen e lo seguì in tutte le sue imprese editoriali, compreso il reportage del suo viaggio di oltremare.

3. *L'incessante errare di Zou Taofen: il reportage del viaggio in Europa*

Secondo Margo Gewurtz, la studiosa che maggiormente si è occupata della questione: “The portion of Tsou’s writings that probably contributed the most to student radicalism in the mid- thirties was his travel books” (1975, 23). L’opinione è condivisa anche da Xu Xinmin, che sottolinea come il suo reportage dall’estero abbia svolto un ruolo molto importante per la conoscenza del mondo e della Cina da parte della gente comune (1999, 25).

Il viaggio di fatto è un esilio a cui il giornalista si vede forzato dopo l’aggravarsi della situazione a Shanghai, e in generale in tutta la Cina, e che lo terrà lontano dal 14 luglio 1933 all’agosto del 1935. Da tempo Zou accarezzava il desiderio di recarsi all’estero (Zou 1934, vol. 1, Prefazione) e le circostanze avverse gli diedero la possibilità di concretizzare questo sogno. Grazie a un iniziale prestito di tremila *yuan* avuto da amici e sostenitori, Taofen riuscì a finanziare il suo viaggio e poi a mantenersi principalmente attraverso i “bollettini” pubblicati a partire dal 15 luglio 1933 su una rubrica di *Shenghuo* intitolata *Pingzong jiyu* 萍踪寄语 (Messaggi da un incessante errare; Zhang 1999, 76). Dopo la chiusura della rivista, Zou cominciò a pensare a un libro (ne è la prova l’introduzione al primo volume, scritta a sei mesi dalla partenza) anche se le sue note di viaggio continuarono comunque ad essere pubblicate regolarmente prima in *Xin shenghuo* e poi in *Shijie zhishi* 世界知识 (Conoscenza del mondo; *ibidem*), trovando definitiva collocazione editoriale in due opere intitolate rispettivamente *Messaggi da un incessante errare* (1934-35) e *Pingzong yiyu* 萍踪忆语 (Memorie da un incessante errare, 1937).¹⁷ La prima apparve per i tipi della Shanghai Shenghuo Shudian in tre volumi pubblicati a giugno e settembre 1934 e a ottobre 1935.¹⁸

¹⁷ L’opera si intitola *Memorie* perché raccoglie gli appunti del viaggio negli Stati Uniti rielaborati a posteriori una volta tornato in Cina.

¹⁸ Il primo volume consta di 55 capitoli, il secondo di 14 e l’ultimo di 66. L’Opera Omnia di Zou Taofen è stata pubblicata dalla Fondazione Taofen nel 1995 e riedita nel 2015; è inoltre stata digitalizzata ed è attualmente reperibile online: <<https://www.xuges.com/xdmj/ztf/index.htm>> (10/2022), dove è disponibile anche *Messaggi da un incessante errare*. Dopo aver lavorato un primo tempo su due edizioni diverse e ridotte del testo (Zou 2004 e

Il primo volume prende avvio qualche giorno prima dell'imbarco sul transatlantico Conte Verde¹⁹ ed è dedicato al viaggio in mare e alle varie città costiere dove la nave fa scalo – Hong Kong, Singapore, Colombo, Mumbai, Suez – per poi soffermarsi sui vari Paesi europei in cui l'autore si trova a passare: Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra e Stato Libero d'Irlanda (dove intervisterà Éamon de Valera), coprendo il periodo dal 14 luglio 1933 al 7 febbraio 1934. Molto spazio è dedicato agli aspetti politici, economici, e sociali degli europei e ad approfondimenti molto precisi sulla stampa dei singoli Paesi,²⁰ grazie anche alle numerose visite organizzate con l'aiuto di altri compagni di viaggio ma soprattutto della comunità dei cinesi in Europa. Il secondo volume è dedicato al Belgio, ai Paesi Bassi e alla Germania, con un focus particolare sul nazismo cui l'autore dedica diversi capitoli. L'ultimo volume raccoglie le note del viaggio in Unione Sovietica. Questo viaggio e quello immediatamente successivo negli Stati Uniti, come già accennato, saranno determinanti per l'orientamento finale di Zou verso il marxismo-leninismo ma per motivi di spazio e di intenti non saranno qui presi in considerazione. Per lo stesso motivo, non è stato possibile procedere a un'analisi stilistica e testuale più approfondita dell'opera.

Lungi dall'essere una semplice raccolta di impressioni di viaggio, l'autore esplicita già nella Prefazione al primo volume (scritta dopo circa sei mesi dalla partenza, il 7 febbraio 1934) l'intento politico della sua scrittura e l'orientamento del suo sguardo, volti non tanto a farsi meravigliare e sorprendere dall'esotismo dei Paesi d'oltremare quanto piuttosto ad “apprendere” la migliore forma di governo perché la Cina possa trovare una via d'uscita dalla situazione tragica in cui si trova. Nella Prefazione, Zou chiarisce scopi e modalità della sua scrittura, esplicitando il *fil rouge* che accompagnerà le sue riflessioni, ovvero le due domande principali a cui il libro si propone di rispondere:

(Londra, mezzanotte del 7 febbraio 1934) [...] Oltre a venire in Europa con spirito di apprendimento, volevo anche fare del mio meglio per scrivere delle note basate sulle mie impressioni e sfruttare il settimanale *Vita* per riferirle ai connazionali [...] ²¹. In questi sei mesi sono stato impegnato a osservare, a discutere e a leggere libri e pubblicazioni sui Paesi interessati [dal mio viaggio] riservandomi del tempo per scrivere intensamente. Ho scritto basandomi solo sulle mie osservazioni, in maniera sconclusionata, come fosse una conversazione faccia a faccia [per cui questo] scritto è privo di qualsiasi sistematicità [...]. Sebbene questi *Messaggi* siano concisi e redatti 'in maniera sconclusionata', mentre osservavo e facevo ricerche, mentre impugnavo la penna per raccontare, mi sono spesso venute alla mente due domande:

2009) e nell'impossibilità di recarmi in Cina a causa della pandemia, per la redazione di questo articolo ho deciso di basarmi sull'edizione digitalizzata poiché integrale.

¹⁹ Il transatlantico Conte Verde (1923-44) fu uno dei primi grandi transatlantici del Lloyd Sabauda. Varato il 21 ottobre 1922, venne utilizzato per varie tratte sia verso est che verso ovest. Nel 1932, dopo che la società era stata assorbita dalla neonata Italia-Flotte Riunite, venne destinato al servizio Trieste-Shanghai (cfr. Eliseo e Miller 2004, 42-43). La Conte Verde con le sue “18.765 tonnellate, è la nave più grande ad attraversare l'Oceano Indiano. La cabina di prima classe costa circa 1.500 yuan a persona, quella di seconda 1.200 yuan e la seconda economica un po' più di 600 yuan” (有一万八千七百六十五吨, 为航行印度洋吨数最大的一只船。头等舱每人约合华币一千五百圆, 二等舱一千二百圆, 经济二等舱六百圆, Zou 1934, vol. 1).

²⁰ Esula dalle finalità di questo saggio trattare delle note di Zou sul giornalismo europeo che pure meriterebbero uno scritto a parte ma che sono stati tralasciati per motivi di spazio.

²¹ Questo concetto ritornerà più volte nei resoconti di Zou Taofen che, già ancora prima di partire, scrive: “il primo obiettivo di questo viaggio in Europa è ovvio e semplice: cogliere questa opportunità per ampliare le mie conoscenze. [...] Il secondo è che immagino me stesso come rappresentante di tutti gli amici lettori e voglio quindi impegnarmi al massimo per scrivere di volta in volta tutte le mie impressioni e tutto ciò a cui ho assistito all'estero così da riferirlo a tutti gli amici lettori su questa rivista” (“所以此次赴欧很自然而简单的第一个目的, 便是要藉此机会增广一些识见. [...] 其次是想象我自己代表了读者诸友的耳朵眼睛去, 因为我要尽我的心力, 把在国外所见到的, 或所感想的, 陆续地写出来, 在本刊上向诸友报告”, Zou 1934, vol. 1, cap. 1).

primo, qual è la tendenza generale del mondo? Secondo, quale la via d'uscita per la nazione cinese? La Cina è parte del mondo e un'indagine su quale sia la sua via d'uscita non può prescindere dal considerare attentamente quale sia la tendenza generale del mondo in cui la Cina si trova. Sono ovviamente due aspetti strettamente correlati. Per quanto riguarda le risposte a queste due domande, nella conclusione di *Messaggi* vorrei tanto proporre ai miei connazionali alcuni [argomenti] di discussione basati su quanto ho umilmente osservato, per il momento però mi riservo di tenerli per me anche se nei fatti che ho narrato in maniera oggettiva di tanto in tanto la mia opinione è inconsapevolmente emersa. (Zou 1934, vol. 1, Prefazione)²²

Nonostante siano due domande di ordine politico a guidare “l'indagine” di Taofen all'estero, la sua scrittura non è affatto un'arida cronaca di luoghi e di fatti, è invece una vivace ricerca che ha sempre l'uomo e il singolo come punto di partenza, come sottolineato anche da Xu Xinmin (1999, 25). La sua osservazione, come si vedrà, comincerà molto presto a rivelare i conflitti e i contrasti insiti nella società europea del tempo, utilizzati strumentalmente per “guidare” i lettori verso le risposte conclusive alle domande iniziali poc'anzi citate. Quella visitata da Taofen è un'Europa uscita da poco dalla Prima guerra mondiale, colpita dalla catastrofica crisi del '29 e pervasa dalle storture del sistema capitalistico nonché dal nazismo e dal fascismo. In particolare, la risposta alla seconda domanda – “quale la via d'uscita per la nazione cinese” – si paleserà durante il viaggio in Urss e sarà confermata dall'ultima tappa, il viaggio negli Stati Uniti d'America, sebbene fin dai primi capitoli sia possibile scorgere quanto l'autore avesse già maturato la convinzione che il capitalismo (di cui l'imperialismo è la fase suprema) sia all'origine di tutte o quasi le brutture d'Europa. Paradigma di questa convinzione è la Gran Bretagna, punto privilegiato dell'osservazione di Taofen, non solo perché linguisticamente più accessibile per il giornalista e tappa più lunga del soggiorno europeo (quattro mesi) ma perché, come specificato da Zou stesso: se l'Europa è l'attore “più importante nella scena internazionale”,²³ deve essere la Gran Bretagna a dover essere osservata con attenzione in quanto “fratello maggiore del cosiddetto ‘governo del popolo’ e ultima barriera dei Paesi dell'imperialismo capitalista.” (1934, vol. 1, Prefazione).²⁴

3.1 In mezzo al mare, tra gli altri

Durante la traversata oceanica, Zou Taofen ha per la prima volta la possibilità di osservare da vicino quel mondo che ha tanto studiato e sognato ma che rivela da subito le sue deformazioni: “[il fatto che] i passeggeri di prima classe possano gironzolare a piacimento tra le varie classi mentre a quelli delle classi inferiori non è permesso andare a vedere la prima classe rinvigorisce il fenomeno della disuguaglianza del sistema capitalistico” (vol. 1, cap. 4).²⁵ I contrasti emergono già sulla Conte Verde, dove l'autore racconta di come la tracotanza e il senso di superiorità

²² “记者此次除自己存着学习的态度到欧洲来，还想常就自己观感所及，尽力写些通讯，藉《生活》周刊报告给国人，[...]。在这半年里面，一面忙着看，一面忙着谈，一面忙着阅看有关系国的书报刊物，抽出一些余下的时间‘走笔疾书’，而且仅就观察所及，拉杂写来，当作面谈，并不是什么有系统的著述，[...]。这些《寄语》虽然是‘拉杂写来’的零篇短简，但是记者在观察研究的时候，在持笔叙述的时候，心目中却常常涌现着两个问题：第一是世界的大势怎样？第二是中华民族的出路怎样？中国是世界的一部分，我们要研究中华民族的出路怎样，不得不注意中国所在的这个世界的大势怎样。这两方面显然是有很密切的关系。关于这两个问题的答案，记者很想于《寄语》全书未了的总结论里，就浅见所及，提出一些和国人共同讨论，此时还想暂为保留，虽则在叙述的客观的事实里面，有时候也许已零星流露了一些管见”。

²³ “国际舞台上最重要的”。

²⁴ “更是所谓‘民治国家’的老大哥，资本主义国家的最后壁垒；[...]”。

²⁵ “上几等舱的搭客可随意到下几等舱里去瞎跑，下几等舱的搭客不许到上几等舱里去走动，活跃着资本主义制度下的不平等的现象”。

degli occidentali emergano a più riprese: quando osserva le ingiustizie e le disuguaglianze del colonialismo a Hong Kong, a Singapore o a Colombo, e in particolare in un episodio abbastanza ridicolo dove Zou assiste a un'accesa lite tra un cinese e una signora straniera per una sedia di tela su cui il primo aveva scritto il proprio nome ma che l'altra reclamava come propria (vol. 1, cap. 10). Per quanto minimo, l'episodio è il pretesto per parlare di coscienza nazionale e di osservare, non senza amarezza, quanto i cinesi vengano continuamente umiliati:

È innegabile che quando sono all'estero, i cinesi vengono facilmente umiliati. Il motivo è molto semplice e dipende dal fatto che i nostri Signori della guerra e i nostri burocrati non fanno assolutamente nulla di accettabile e vengono disprezzati da tutti a livello internazionale. (Vol. 1, cap. 10)²⁶

Sebbene sulla nave si trovino passeggeri di ogni nazionalità (fatta eccezione per i giapponesi che “si dice che prendano solo navi del proprio Paese”):

Quelli più presuntuosi ed arroganti sono gli inglesi: sono i più silenziosi e quelli che più di tutti hanno un atteggiamento di indifferenza verso gli altri. A prescindere che siano seduti da soli o in gruppo, ti fanno capire immediatamente che sono ‘cittadini del grande Impero britannico!’ (Vol. 1, cap. 15)²⁷

D'altronde non solo in nave ma anche in molti Paesi europei, Zou Taofen e i suoi compagni di viaggio vengono spesso ed erroneamente scambiati per giapponesi:

Non so proprio perché gli italiani siano così sorpresi di fronte alla razza gialla; per la strada, ci guardano sempre più volte, scambiandosi commenti sottovoce e dicendo che siamo giapponesi. Uno del gruppo li ha sentiti e si è arrabbiato molto, ma non è che possiamo chiarire la cosa con tutti, possiamo solo lasciar perdere. Perché riescono a pensare solo ai giapponesi e non ai cinesi? Qualcuno sostiene che dipenda dal fatto che per gli italiani i cosiddetti cinesi siano solo gli ambulanti che se ne vanno in giro per i Paesi stranieri con abiti stracciati; i ‘gialli’ ben vestiti, invece, sono tutti giapponesi. (Vol. 1, cap. 17)²⁸

Episodi di questo tipo si susseguono per tutta la durata del viaggio in Europa raggiungendo il culmine quando due musicisti, con “uno sgradevolissimo *mengdelin*” (不入耳的“孟德林”), suonano l'inno giapponese al tavolo di Zou e dei suoi amici durante un pranzo a Napoli credendo erroneamente di rendere loro omaggio (vol. 1, cap. 18).

È anche e per prima la stampa (soprattutto inglese) a diffondere pregiudizi sui cinesi (cap. 35). Il razzismo verso i cinesi e le persone “di colore” è molto presente nei resoconti di Zou Taofen, che anche in questo rappresenta un'eccezione nella letteratura odepórica cinese all'estero. La discriminazione razziale sarà infatti uno dei temi più affrontati nel suo resoconto sugli Stati Uniti. Nel primo volume dei *Messaggi*, molto spazio è inoltre dedicato ai cosiddetti “cinesi d'oltremare” (*huaqiao* 华侨) che, oltre a essere suoi diretti finanziatori, sono anche suoi appassionati lettori e, insieme agli studenti cinesi in Europa, costituiscono la principale rete di conoscenze e la primaria fonte di informazioni del giornalista.²⁹

²⁶ “中国人到国外易于被人凌辱，却是一件无可为讳的事实，理由很简单，无非是国内军阀官僚们闹得太不像样，国际上处处给人轻视，[...]”.

²⁷ “架子最大神气最足的要推英国人，他们最沉默，最富有不睬人的态度，无论是一个或是几个英国人坐在一处，使你一望就知道他们是‘大英帝国的大国民’！”.

²⁸ “[...] 不知怎的他们对于黄种人就那样地感到奇异，走在街上，总是要对我们望几眼，有的还窃窃私议，说我们是日本人，同行中有的听了很生气，但既不能对每人声明，也只有听了就算了。他们何以只想到日本而不会想到中国？有人说他们觉得所谓中国人，就只是流落在国外的衣服褴褛的中国小贩，衣冠整洁的黄种人便都是日本人”.

²⁹ Sulla questione coloniale e più in generale sull'intensità emotiva delle posizioni di Zou su razza e razzismo

Fatta eccezione per il sistema d'istruzione – quello francese su quello inglese³⁰ – l'unico altro aspetto a colpire favorevolmente Zou Taofen è il fisico degli occidentali, soprattutto dei bambini e dei ragazzi, maschi e femmine, argomento sul quale ritorna ripetutamente.³¹ Questa ossessione si può certamente spiegare alla luce delle condizioni di vita dell'infanzia cinese del tempo e alle nuove idee pedagogiche che avevano preso piede agli inizi del Novecento dopo l'abolizione del sistema degli esami imperiali nel 1905.

3.2 *L'inferno capitalista*

Il vero “primo incontro con l'Europa”³² si verifica quando la nave arriva a Brindisi, dove “c'è solo una strada decente”³³ e la “gente comune è perlopiù vestita di stracci”,³⁴ soprattutto nei vicoli dove “la povertà è ancora più estrema” (cap. 16).³⁵ All'Italia, Zou dedica quattro “bollettini”/capitoli (capp. 16-19), di cui i più interessanti sono a mio avviso gli ultimi due, intitolati rispettivamente “Apparenza e sostanza: Roma e Napoli” (*Biaomian he limian: Luoma he Nabuleisi* 表面和里面— 罗马和那不勒斯) e “Sentimenti contrastanti dopo aver lasciato l'Italia” (*Li Yidali hou de zagan* 离意大利后的杂感), redatti quando aveva già lasciato lo Strivale.³⁶ In questo suo ripercorrere con la memoria l'esperienza appena vissuta, l'autore si rivolge ai lettori scrivendo: “permettetemi innanzitutto di parlare un po' della sfavillante superficie di Roma e della miseria evidente di Napoli: ovvero di apparenza e sostanza”³⁷ (vol. 1, cap. 18). Appena arrivati in stazione a Napoli – dove “intravedemmo il sudiciume delle strade e la folla di straccioni”³⁸ – Zou e i suoi compagni di viaggio vengono imbrogliati e condotti in un albergo diverso da quello prenotato, una vera e propria stamberga che, a stare alla descrizione, sembrerebbe più una casa di piacere che un hotel. D'altronde, annota il giornalista: “Prima che andassi all'estero, i miei amici che erano già stati in Europa mi avevano spiegato che l'Italia è il posto più difficile dove viaggiare perché spesso si viene frodati o imbrogliati” (vol. 1, cap. 19).³⁹ Il giudizio su Napoli è impietoso:

e sulla sua identità di “uomo orientale in un mondo di bianchi” si rimanda a Gewurtz 1975.

³⁰ L'istruzione francese viene discussa nei capp. 27-29. In particolare, nel cap. 28, Zou critica aspramente alcune “cattive pratiche” legate agli studenti cinesi fuorisede. L'istruzione inglese viene descritta ai lettori nel cap. 49. Qui un certo credito viene concesso solo alle università mentre le scuole pubbliche sono accusate da Zou Taofen di formare allo sfruttamento le classi che vengono governate da quella dirigente.

³¹ Nel volume 1, si vedano ad esempio i capp. 5, 15 e 19.

³² “和欧洲的最初的晤面”.

³³ “像样的街道只有一条”.

³⁴ “一般普通人民多衣服褴褛”.

³⁵ “穷相更甚”.

³⁶ Zou soggiorna in Italia dal 6 al 17 agosto 1933 passando per Brindisi, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Pisa, Genova e Milano. Nel libro, un capitolo è dedicato rispettivamente a Venezia e Firenze (capp. 16 e 17); il cap. 18 a Roma e Napoli, mentre nel cap. 19 il giornalista riporta molto brevemente quanto visto e appreso su Pisa (dove “lo scienziato Galileo studiò le leggi di gravità”; 科学家加列利奥 (Galileo) 研究 吸力定律), Genova (“dove è nato Colombo”; 哥伦布产生所在的热那亚) e Milano, “città natale di Mussolini” (墨索利尼的发祥地) da cui “è partita nel 1922 la marcia su Roma (*March to Rome*) da lui guidata” (一九二二年他率领十万 “黑衫党” 向罗马出发 (“March to Rome!”)). Per le impressioni sull'Italia di Zou Taofen si vedano Brezzi (2014) e Castorina e Pedone (2020).

³⁷ “[...] 请先谈谈表面辉煌的罗马和穷相毕露的那不勒斯—所谓表面和里面”. Si è deciso di tradurre così i termini *biaomian* 表面 (superficie) e *limian* 里面 (dentro).

³⁸ “就瞥见街道的齷齪，瘪三的众多”.

³⁹ “我在未出国前，到过欧洲的朋友都说游历意大利最不易，因为往往要上当或受欺骗”.

Inutile dire della sporcizia delle strade: il luridume e lo stato sgangherato delle case non è inferiore a quello che ho visto a Bombay in India. Ma quello che attira di più lo sguardo sono i ragazzini di ogni età, maschi e femmine, coi capelli spettinati, la faccia sporca, emaciati, cenciosi e sudici di cui brulicano tutte le strade e che se ne vanno in giro senza meta. (Vol. 1, cap. 18)⁴⁰

In generale, l'Italia lascia "sentimenti contrastanti" al viaggiatore e, "anche se è impossibile generalizzare, l'incuria degli italiani nel fare le cose è evidente" perché "ogni cosa è fatta con trascuratezza" (vol. 1, cap. 19).⁴¹

La povertà, contraddizione più evidente del capitalismo, non si limita all'Italia. L'autore la ritrova e la descrive anche a Parigi ma soprattutto a Londra, e la riscontra in modo particolare nelle storie delle donne che incontra. A Parigi, per esempio, le prostitute che sembrano trovarsi ad ogni angolo della strada, sono il chiaro segno dei danni del sistema capitalista:

(Le 'luciole'⁴² francesi sono una categoria 'libera' [cioè] non sono al seguito di nessuna *mâtresse*, inutile dire quale sia l'essenza di [questa] cosiddetta 'libertà' sotto l'oppressione economica! Ho sentito dire che anche le operaie disoccupate che non hanno mezzi di sostentamento spesso intraprendono questa strada.) [...] Secondo quanto riferitomi da un amico della 'vecchia Parigi', la situazione delle prostitute⁴³ è la dimostrazione più esplicita del maggiore successo della "mercificazione di ogni cosa" all'interno di una società capitalistizzata.⁴⁴ Naturalmente, questo tipo di prostitute non ha assolutamente nessun sentimento, è piuttosto una sorta di 'merce' di cui è visibile soltanto il prezzo: il denaro. [...] Tuttavia, proprio come per le 'luciole', si può ben desumere quale sia il vero significato di 'libertà' dato dalla pressione economica: anche se in apparenza sembra che nessuno le costringa, e addirittura possiamo spingerci a dire che sono 'libere' di prostituirsi, in realtà non subiscono forse una pressione, la pressione economica? Anche questo è uno esempio di come la politica pseudo democratica venga utilizzata [dagli europei] come una bandiera ingannevole! (Vol. 1, cap. 22)⁴⁵

Nei venti capitoli dedicati alla sua permanenza in Inghilterra, Taofen riporta non solo la povertà che abitualmente vede nelle strade di Londra, Manchester e Liverpool, ma anche storie particolari, quelle della sua padrona di casa o di una cameriera incontrata per caso; le esperienze dei cinesi che vivono da anni in Gran Bretagna e che magari hanno sposato una donna inglese; o ancora storie di giovani madri che si lasciano morire di fame per sfamare i figli. Di particolare impatto emotivo è il capitolo intitolato "Dietro le belle cortine" (*Huamei chuangwei de houmian* 华美窗帷的后面),⁴⁶ dove l'autore procede a una disanima della situazione della popolazione inglese partendo dalla vita della gente comune, in particolare dalla storia della proprietaria di casa, una vedova sessantaseienne costretta ad affittare le stanze per sopravvivere. Quando uno

⁴⁰ "[...] 街道的龌龊不用说，房屋的破烂肮脏也不亚于在印度孟买所见的贫民窟，尤其令人瞩目的是街头巷尾充满了蓬头垢面形容枯槁衣鞋破烂肮脏的大大小的男女孩童，跑来跑去闲荡着，[...]".

⁴¹ "[...] 故亦未能一概而论”，“意大利人的做事马虎，实随处可以看出[...] 在意大利便马马虎虎”。

⁴² L'autore utilizza il termine *yeji* 野鸡 (pollastrella) che in cinese si riferisce anche alle prostitute senza licenza e non autorizzate a esercitare, ovvero quelle di livello più infimo.

⁴³ Qui il termine utilizzato è invece *gongchang* 公娼 che indica le prostitute autorizzate.

⁴⁴ *Zibenzhuyihua de shehui* 资本主义化的社会。

⁴⁵ “(不过法国的‘野鸡’却是‘自由’身体，没有什么老鸨跟着，可是在经济压迫下的所谓‘自由’，其实如何，也就不言而喻了！听说失业无以为生的女工，也往往陷入这一途。)[...] 据‘老巴黎’的朋友所谈的这班公娼的情形，也足以表现资本主义化的社会里面的‘事事商品化’的极致。这种公娼当然绝对没有感情的可言，她就是一种‘商品’，所看见的就只是‘商品’的代价——金钱。[...] 可是也和‘野鸡’一样，在经济压迫下的‘自由’，其真义如何也可想见，在表面上虽似乎没有什么人迫她们卖淫，尽可以强说是她们‘自由’卖淫，实际还不是受着压迫——经济压迫——才干的？这也便是伪民主政治下的藉来作欺骗幌子的一种实例！”。

⁴⁶ È il titolo del cap. 32, datato 8 novembre 1933.

dei sei affittuari rescinde il contratto la donna va letteralmente “nel panico” e il commento di Zou è perentorio: “In una società con un capitalismo tanto sviluppato, la cosa più importante sono i rapporti di denaro, tanto paghi tanto ottieni, inutile dire che i sentimenti valgono meno di zero” (vol. 1, cap. 32).⁴⁷ Nonostante la mancanza di denaro, infatti, la padrona di casa non vuole andare a vivere con la figlia, perché sarebbe costretta a dipendere dal genero e distruggerebbe la felicità della coppia. Questa idea, incomprensibile in una società confuciana come quella cinese, viene così commentata da Taofen: “nella società odierna, il danaro diventa spesso un ostacolo agli affetti più veri” (*ibidem*).⁴⁸ Nello stesso capitolo, Zou riporta di un toccante incontro con una fanciulla inglese “nel fiore degli anni” con cui parla dopo aver tirato tardi con un amico al ristorante. Carina, ben vestita, sorridente,

all'apparenza non suscitava nessun dubbio sul fatto che fosse una ‘ragazza di buona famiglia’, ma questo amico sa invece che ha dei trascorsi molto tristi e che a causa della crisi economica è costretta a fare della sua ‘carne e della sua pelle’ i suoi ‘strumenti di produzione’. (*Ibidem*)⁴⁹

Dietro le belle cortine di una Londra apparentemente prospera e opulenta si nascondono lavoratori con abiti logori, case affollate all'inverosimile, umide e squallide, e bassifondi sterminati dove le persone lottano contro la malattia e la fame. Non è un caso che già nella sua Prefazione, Zou dedichi molto spazio a riportare una notizia di cronaca pubblicata dal *Daily Herald* il giorno prima⁵⁰ e intitolata “Mother starves herself for children”. Il fatto viene narrato con dovizia di particolari e col chiaro intento di suscitare la commozione e l'indignazione dei lettori. Una notizia simile appare anche nel diario di viaggio, in data 25 gennaio 1934, quando Zou Taofen racconta la triste storia di Minnie Annie Weaving, moglie di George Hewry (così nel testo) Weaving e madre di 7 figli, la quale era a sua volta morta di fame per sfamare la prole (Zou 1934, vol. 1, cap. 44). Molta di questa povertà, che porta le madri a privarsi del cibo, dipende strettamente dalla Grande Depressione e dalla disoccupazione, problemi ai quali il giornalista dedica molto spazio nel primo volume dei *Messaggi* sia per quanto riguarda la situazione in Francia (cap. 22) che in Gran Bretagna (specialmente capp. 39 e 44), dove il sistema dei sussidi è giudicato negativamente in quanto non fornirebbe una vera soluzione al problema occupazionale.

Le conseguenze del capitalismo sono visibili ovunque, soprattutto nei bassifondi di Londra a cui Zou dedica i capitoli 46 e 47. Sotto l'inchiostro della sua penna, si susseguono luoghi e personaggi di ogni tipo: mendicanti, uomini e donne, molti oramai canuti, che tremano al freddo, suonano lungo le strade o semplicemente aspettano che qualcuno getti loro qualche moneta. E poi, nuovamente, i bambini:

La cosa che intristisce di più sono i piccoli mendicanti tra i quattro e i dodici anni. Se ne incontrano spesso anche se non sono tanti quanto gli adulti. Una volta, alla fermata del tram, ho visto un mendicante di quattro anni con i capelli biondi e gli occhi blu scuro chiedere l'elemosina, aveva le guance come due mele rosse e uno sguardo ingenuo e innocente [...]. (Vol. 1, cap. 47)⁵¹

⁴⁷ “在资本主义发达特甚的社会里，最注重的是金钱关系，一分价钱一分货，感情是降到了零度，没得可说的”。

⁴⁸ “在现代社会里，金钱往往成为真正情义的障碍物”。

⁴⁹ “[...] 从表面看去，似乎无从疑心她不是‘良家妇女’，但这位朋友却知道她的身世凄凉，因受经济压迫而不得以‘皮肉’做‘生产工具’”。

⁵⁰ Il 6 febbraio 1934.

⁵¹ “最令人看着惨然的是四五岁到十一二岁的小叫化子，这类小叫化子虽不及成人叫化子之多，

Negli enormi bassifondi di Londra:

si possono osservare chiaramente tutte le forme del capitalismo inglese e qualsivoglia acutizzazione delle contraddizioni insite in questa società. [Il fatto stesso che] in una città prospera e grande come questa ci siano allo stesso tempo zone degradate di così ampie dimensioni è un fenomeno contraddittorio sul quale vale la pena soffermarsi. [...] [Qui] anche sul tram i passeggeri hanno un aspetto diverso: tutti indossano abiti vecchi e trasandati. [...] I bambini, cenciosi e sporchi, riempiono le strade correndo da una parte all'altra. Le case dei bassifondi sono per la maggior parte vecchie abitazioni costruite più di cent'anni fa coi pavimenti sconnessi e le pareti umide. [...] Secondo le statistiche dei medici pubblici dei vari sobborghi, qui il tasso di mortalità è una o due volte più alto del normale e il tasso di mortalità infantile è ancora maggiore. Ma anche quando riescono a crescere, la maggior parte di [questi bambini] eredita una 'mentalità da bassifondi' ('Slum mind'), si dice cioè che, una volta adulti, la loro condotta andrà ad aumentare le spese statali di carceri e polizia! [...] Di fatto, anche il problema dei bassifondi è il prodotto di una parte del sistema capitalista [...]. (Vol. 1, cap. 46)⁵²

I sobborghi, i poveri, i mendicanti, le vedove, le prostitute “possono essere casi estremi, ma chi mai avrebbe potuto immaginare che in una Londra così prospera ci fosse un tale inferno!” (vol. 1, cap. 44).⁵³

3.3 Fascismo e nazismo

Il capitalismo è dunque assolutamente da rigettare per Zou Taofen, anche perché, scrive il giornalista, esso sarebbe alle battute finali:

C'è un detto popolare in Cina che recita 'l'olio è esaurito e il lume è spento'. Il capitalismo è entrato nella terza fase del suo graduale collasso, e anche se al momento l'olio non è ancora finito e il lume non è ancora spento, continuare così equivale a intraprendere la strada perché questo accada: è una tendenza molto evidente e un punto sul quale fare attenzione. (Vol. 1, Prefazione)⁵⁴

Se il capitalismo inglese sembra entrato nella sua fase di collasso, altrettanto poco valide sono le alternative che Italia e Germania potevano offrire in quel preciso momento storico. Come sottolineato da Margo Gewurtz: “What Tsou found in Europe and America convinced him that he had been right to reject the capitalist road, and what he found in Italy and Germany convinced him that that way too was evil” (1975, 48). In realtà, solo qualche anno prima, in un articolo apparso sul no. 47 di *Shenghuo* (4 novembre 1931), il giornalista aveva portato l'Italia e l'Urss come esempi di stati a partito unico che riuscivano a fare cose buone per il proprio Paese (*ibidem*). Ben presto

but also commonly encountered. One time I saw at a station a four-year-old child reaching out to beg for money, with golden hair, deep blue eyes, and rosy cheeks like red apples, and that naive, innocent expression, [...]”.

⁵² “[...] 英国资本主义社会的形形色色，这种社会的内在的矛盾之尖锐化，都可以很明显地从中看出来。在这样大规模的繁华的城市里，同时却也有了大规模的贫民窟，这是很值得注意的一种矛盾的现象。[...] 电车上的乘客也不同了，都穿着破旧的不整齐的衣服，[...]；满街旁的褴褛垢面的孩子，东奔西窜着。贫民窟里的住宅，大都是建筑于百年前的老屋，地板破烂，墙壁潮湿，[...] 据各区医官的统计报告，贫民窟居民的死亡率常比普通的增加一倍至两倍，婴儿死亡率更厉害。就是养得大的孩子，也多遗传着所谓‘贫民窟心理’（‘Slum mind’），据说他们长大时的行为都使国家要增加警察和监狱的经费！[...] 其实贫民窟问题也是资本主义制度下的一部分的产物”。

⁵³ “谁也想象不到在这样繁华的伦敦，竟有这样的人间地狱！”。

⁵⁴ “中国有句俗语叫做‘油干灯草尽’，资本主义进展到了第三期，它的渐渐地崩溃，‘在目前’油虽还未‘干’，‘灯草’虽还未‘尽’，但这样下去，是朝着‘油干灯草尽’的路线走去，这是很显然的趋势，这是可注意的一点”。

però le sue idee mutarono e, anzi, il governo di Chiang Kai-shek (Jiang Jieshi 蒋介石, 1887-1975) e il suo revival del confucianesimo⁵⁵ vennero visti come una forma cinese di fascismo (25).

Nel primo volume dei *Messaggi Zou* appare già molto poco interessato al fascismo italiano. Nel reportage sono presenti solo dei brevi accenni a Mussolini e al suo governo. Nel capitolo 15, “Fine del viaggio in mare” (*Haicheng jieshu* 海程结束), datato 6 agosto 1933, avviene il primo “incontro ravvicinato” con dei giovani fascisti:

Nel pomeriggio del 4 agosto, quando la nave è salpata da Porto Said, sono saliti [a bordo] circa 500 giovani tra maschi e femmine (quest'ultime erano circa 200), di età compresa tra gli 8 e i 20 anni. Maschi e femmine si sono disposti ai propri posti in due gruppi [separati]. I giovani sono sempre in movimento, e [anche] questi gridano e corrono sul ponte andando in massa a fare domande da una parte all'altra: sembrano innumerevoli topolini ‘in rivolta’ o uno stuolo tempestoso di formiche che si riversano su un cumulo di terra. Si tratta di giovani italiani [provenienti] da varie scuole egiziane e membri della Gioventù Fascista che vanno a Roma per partecipare alle celebrazioni per il X [sic] anniversario del partito. Tutti i maschi indossano una camicia nera, le femmine camicia bianca e gonna nera. Hanno per lo più un fisico sano. La schiera di ragazze ha un seno ampiamente sviluppato a differenza di quello della maggior parte delle cinesi, più simile a una tavola, ma non oso dire quanto la loro fede sia sincera. Ho identificato tra loro alcuni ragazzi abbastanza grandi per chiacchierare, qualcuno capisce il francese, qualcuno l'inglese, così ho chiesto loro se fossero membri del Partito Fascista. Mi hanno risposto di sì; ho chiesto allora cos'è il fascismo ma non hanno saputo rispondere; tutti però sanno che Mussolini è grande. Quando però ne ho domandato il perché anche lì non hanno saputo rispondere. Soltanto uno ha replicato che è perché solo Mussolini può rendere l'Italia ricca e forte; ne ho chiesto nuovamente il motivo e ancora una volta non sono stati in grado di darmi una risposta! In realtà cosa sia esattamente il fascismo non l'ha compreso bene neppure Mussolini, il loro padre fondatore. [perciò] non possiamo mica biasimare questo gruppo di giovani semplici e ingenui. (Zou 1934, vol. 1, cap. 15)⁵⁶

Molto più decisa è invece la condanna a Hitler e al nazismo di cui Zou scriverà ampiamente nel secondo volume dei suoi *Messaggi da un incessante errare*.⁵⁷ Appena giunto in Germania, il giornalista annota:

Da quanto sono arrivato a Berlino mi capita spesso di sentire i tedeschi quando si incontrano e si salutano. Invece del ‘Bonjour’ (buongiorno) dei francesi o dello ‘How do you do?’ (Come va?) degli inglesi, dicono ‘Heil Hitler!’ (traducibile approssimativamente come ‘Lunga vita a Hitler!’) che ha più o meno il senso di incensare il loro leader. Tuttavia, alcuni amici tedeschi mi hanno detto in privato che molti di loro lo dicono perché sono sotto un'oppressione autoritaria, vogliono salvare il proprio lavoro e non hanno alternative se non salutarsi in questo modo. In verità, dunque, la ‘lunga vita’ non è per Hitler ma per il loro lavoro! (Zou 1934, vol. 2, 58)⁵⁸

⁵⁵ Il 19 febbraio 1934 Chiang Kai-shek lanciò il Movimento Nuova Vita (*Xin shenghuo yundong* 新生活运动) cercando di rivitalizzare il confucianesimo e i suoi valori in antitesi al Movimento del Quattro Maggio.

⁵⁶ “八月四日下午船由波赛开行后，忽然增加了五百左右的男女青年，年龄自八岁至二十岁，女子约占二百人。男女分开两部分安顿。青年总是活动的，在甲板上叫嚣奔跑，成群结队的乱闯着，好像无数的老鼠在‘造反’，又好像泥堆上的无数蚂蚁在奔走汹涌着。原来他们都是在埃及的各学校里的意大利青年，是法西斯蒂的青年党员，同往罗马去参加该党十周年纪念的。男的都穿着黑衫，女的只穿白衫黑裙。这班男女青年的体格，大概都很健康，一队一队女的胸部都有充分发达的表现，不像我国女子还多是一块板壁似的，不过说到他们的真实信仰，却不敢说。记者曾就他们里面选几个年龄较大的男青年谈谈，有的懂法文，有的懂英文，问他们是不是法西斯蒂党员，答说是；问他们什么是法西斯主义，答不出；不过他们都知道说墨索利尼伟大，问他们为什么伟大，也答不出，只有一个答说因为只有墨索利尼能使意大利富强，我再问他为什么，又答不出！其实法西斯主义究竟是什么，就是它的老祖宗墨索利尼自己也不很了解，不能怪这班天真烂漫的青年”。L'estratto è tradotto anche in Brezzi 2014, 90.

⁵⁷ In particolare, i capp. 59-63.

⁵⁸ “到柏林后，常听到德国人互相见面打招呼时，不像法国人之叫‘Bonjour’（日安），或英国人

In Germania l'immagine del Fürher è ovunque, racconta Zou, ma è anche ridicolizzata in segreto. Una delle più gravi mancanze del dittatore è quella di non perseguire il bene del popolo e di fare l'interesse di pochi. Questo è assolutamente inaccettabile per un intellettuale di formazione confuciana come Zou che, proprio per questo, si sforza ancora di più di “studiare” e capire Hitler e il suo Partito. A questo scopo, come da lui stesso segnalato, Taofen ricorre alle letture più varie, soprattutto di testate inglesi come il *Daily Herald*, il *Manchester Guardian*, il *Daily Express*, dai quali apprende, ad esempio, che anche i libri di scuola sono stati cambiati proponendo una visione secondo la quale Hitler sarebbe stato designato da dio per salvare la Germania:

e che differenza c'è tra questa idea e l'idea del 'prescelto dal Cielo al soglio imperiale' in cui credono i campagnoli ignoranti del mio Paese? Un conto però è l'ignoranza dei campagnoli cinesi, altra cosa è quella di 'storici' tedeschi famosi al mondo per i loro progressi scientifici. (*Ibidem*)⁵⁹

Un intero capitolo è dedicato al cosiddetto “terrore bruno” (*hese kongbu* 褐色恐怖) di cui “in Germania si sente parlare molto poco, perché anche loro sanno che un comportamento di tale disumana crudeltà non è onorevole” (vol. 2, cap. 59).⁶⁰ Grazie ai giornali inglesi, Taofen apprende dei campi di concentramento, “l'inferno sulla terra”,⁶¹ dove “migliaia di persone sospettate [di essere oppositori] politici o che inconsapevolmente hanno offeso i burocrati del Partito sono detenute in un unico luogo senza potersi difendere [...] ammassate come cani e porci” (*ibidem*).⁶² La narrazione prosegue riferendo delle SS, delle leggi ingiuste e della persecuzione contro gli ebrei, delle torture e degli omicidi sui quali esprime un giudizio alla fine del capitolo 59:

Sebbene le grandi rivoluzioni della storia abbiano inevitabilmente avuto dei periodi di terrore, una tale disumana crudeltà è rara, specialmente in tempi moderni [come questi] in cui la cultura è piuttosto avanzata. E poi non possiamo definirla una rivoluzione, in realtà è una controrivoluzione: questo terrore crudele è semplicemente una sfida all'umanità civile. (*Ibidem*)⁶³

Ripercorrendo le teorie politiche di Hitler grazie alle fonti inglesi, Zou è sempre più critico e sottolinea come in *Mein Kampf* [sic] non sia possibile rintracciare alcuna scienza politica ma solo un'accozzaglia di pregiudizi. Il capitolo “Nazione e razza”, in particolare “è ancora più ridicolo”⁶⁴ di tutto il resto (vol. 2, cap. 60) in quanto, tra le altre cose, afferma che tutto ciò che c'è di migliore a questo mondo sia il prodotto di pochissime nazioni e probabilmente “di un'unica razza” (*ibidem*).⁶⁵ Si può ben immaginare cosa questa affermazione possa aver significato anche

之叫 'How do you do?' (你好?) 却叫着 'Heil Hitler!' (大概可译为 '希特勒万岁!') 这大概是捧领袖的意思, 虽则有些德国朋友私下告诉我, 说有许多是在威权压迫之下, 要保全自己的饭碗, 不得不这样叫一下, 在实际上所叫的不是希特勒 '万岁', 是他们自己的饭碗 '万岁'!”.

⁵⁹ “这和我国的无知乡民相信 ‘真命天子’ 的观念有什么分别? 不过一方面是在中国乡民中之无知者, 一方面是出于素以科学发达闻于世的德国的 ‘历史家’ 罢了”.

⁶⁰ “在德国仅能略有所闻, 因为他们也知道无人道的惨酷行为不是一件荣誉的事情”.

⁶¹ “人间地狱”.

⁶² “就是把整千整百的被认为有政治嫌疑的人, 或不自知怎样得罪了党老爷的人, 不由分辩地拘往聚在一处, [...], 好像犬豕似的”.

⁶³ “历史上的大革命, 虽都难免有一段恐怖时期, 但像这样无人道的残酷情形, 尤其是在文化比较进步的近代, 却绝无仅有。况且说不上什么革命, 实际干脆是反革命, 这种残酷的恐怖就简直是向文明人类挑战了”.

⁶⁴ “更为可笑”.

⁶⁵ “一个单独的种族”.

per Zou Taofen che la lesse per la prima volta e che alle spalle aveva sì tutte le umiliazioni subite dalla Cina negli ultimi anni ma anche la sua millenaria cultura. L'indignazione del giornalista cresce ancora leggendo le posizioni di Wyndham Lewis (1882-1957) in difesa del dittatore dal momento che, secondo quest'ultimo:

anche la cultura cinese, antica di 5000 anni, è stata concessa in dono dagli Ariani! È un gran peccato che a questo grande scrittore manchi 'la passione sfrenata per la filologia' del Sig. Hu Shi [...] Stando alle sue parole, anche la casa natale di Confucio – il quale occupa una posizione che non ha eguali nella storia della cultura cinese – 'probabilmente' è ariana! (vol. 2, cap. 60)⁶⁶

Osservazioni finali

In questo breve scritto si è voluto dare un primo assaggio delle posizioni di Zou Taofen sulle contraddizioni dell'Europa dell'epoca, sottolineando l'importanza e il peso da lui esercitati nel panorama cinese dovuti alla sua popolarità ma anche all'originalità del suo resoconto di viaggio che rivela un grande acume e spirito di osservazione. Le considerazioni di Zou sulle realtà sociali europee, russe o americane non si limitano mai "ai fenomeni superficiali"⁶⁷ ma si soffermano a "osservare la vita e la psicologia della gente comune" (Xu 1999, 26)⁶⁸ e, anche se il resoconto "appeared objective in its presentation of data, yet was clearly subjective in its evaluation" (Gewurtz 1975, 59). Tutto questo rende *Messaggi* un testo straordinario che può essere inserito in una lunga tradizione odeporea dall'estero che vede in Kang Youwei 康有为 (1858-1927) il suo più celebre rappresentante.⁶⁹

Molto si è tralasciato in questo saggio dei contenuti del libro che, oltre a interrogarsi sulla politica affronta questioni etiche e morali e spesso discute della emancipazione femminile, di rapporti tra i sessi, di famiglia, di educazione, dei problemi dei migranti cinesi all'estero, di ingiustizia, della disoccupazione e del razzismo in modo molto più approfondito di quanto traspaia da queste pagine. Un'ultima riflessione personale: se tutti i mali della società europea dipendono apparentemente dal capitalismo, tra le righe si scorge qualcos'altro che l'autore non esplicita mai chiaramente ma che col capitalismo ha poco a che fare. Leggendo le sue note, indignandosi con lui per le vite ai margini di molte persone, emerge con forza ciò che per Taofen è veramente assente nella società occidentale, ciò che mette in luce l'aridità del capitalismo: la mancanza di pietà filiale⁷⁰ e di solidi rapporti famigliari, che in particolare si riflette negativamente sulle donne. Non è un caso che al centro della narrazione di Zou e del suo smantellamento dei valori occidentali ci sia per la maggior parte una figura di donna. È di questa figura di donna – madre disperata, padrona di casa sul lastrico, anziana vedova, giovane prostituta, avvenente cameriera – che il giornalista si presta per mettere ancora più a nudo i conflitti e i contrasti della società europea. Dopo tutto, l'incessante errare di Taofen è filtrato dal suo personale sguardo ed egli legge la realtà straniera

⁶⁶ "[...] 中国的五千年的古文化，也是承蒙亚利安人赠送的了！所不胜可惜的是这位大作家还缺乏了胡适之先生的‘考据癖’，[...] 照他们的意思，大概在中国文化史上不无相当位置的孔老夫子的原籍，‘也许’也是亚利安罢！”。

⁶⁷ “浮光掠影的表面现象”。

⁶⁸ “体察[...] 普通百姓的生活和心理”。

⁶⁹ Intellettuale, funzionario e statista tra i più influenti dell'ultimo periodo Qing, Kang Youwei è autore di un famoso resoconto di viaggio (citato anche in *Messaggi*) intitolato *Ouzhou shiyi guo youji* 欧洲十一国游记 (Note di viaggio in undici paesi europei).

⁷⁰ La pietà filiale (*xiao* 孝), caposaldo dell'etica confuciana, indica il rapporto naturale tra padre e figlio ed è alla base di tutti i rapporti umani nella società cinese tradizionale.

seguendo le logiche delle sue preoccupazioni politiche (Gewurtz 1985, 60) e mettendo continuamente in discussione le distorsioni del sistema capitalista per spingere verso una “terza strada” che porti finalmente alla liberazione nazionale. Se, dunque, *Messaggi da un incessante errare* potrebbe non aggiungere molto alle nostre conoscenze sull'Europa degli anni Trenta, tanto racconta, però, sulla Cina degli stessi anni, sul suo autore e sulla platea a cui egli si rivolge.

Riferimenti bibliografici

- Bailey, Paul. 1988. “The Chinese Work-Study Movement in France”. *The China Quarterly* vol. 115: 441-61.
- Brezzi, Alessandra. 2014. “L'immagine dell'Italia nei resoconti di viaggio cinesi all'inizio del XX secolo”. In *Atti del XIII Convegno dell'Associazione Italiana Studi Cinesi*, a cura di Clara Bulfoni e Silvia Pozzi, 87-97. Milano: Franco Angeli.
- Castorina, Miriam, e Valentina Pedone. 2020. “Così bella che anche i fiori si inchinano: Firenze raccontata dai viaggiatori cinesi nel primo Novecento”. *Costellazioni* no. 13: 99-115.
- Chen, Hui 陈挥. 2009. *Taofen pingzhuan 韬奋评传* (Biografia di Taofen). Shanghai: Shanghai Jiao Tong University Press.
- Chen, Shiru 陈室如. 2007. *Jindai yuwai youji yanjiu (1840-1945) 近代域外遊記研究 (1840-1945)* (Studio sulla letteratura di viaggio all'estero in epoca moderna (1840-1945)). Taipei: Wenjin chubanshe.
- China National Knowledge Infrastructure, <<http://new.oversea.cnki.net>> (10/2022).
- Coble, Parks M. Jr. 1985. “Chiang Kai-shek and the Anti-Japanese Movement in China: Zou Tao-fen and the National Salvation Association, 1931-1937”. *The Journal of Asian Studies* vol. 44, no. 2: 293-310.
- De Giorgi, Laura. 2001. *La Rivoluzione d'Inchiostro*. Venezia: Cafoscarina.
- Eliseo, Maurizio, e William H. Miller. 2004. *Transatlantici tra le due guerre. L'epoca d'oro delle navi di linea*. Milano: Hoepli.
- Gewurtz, Margo S. 1972. *Tsou T'ao-fen: The Sheng-hou Years, 1925-1933*. PhD Dissertation. Ithaca: Cornell University.
- . 1975. *Between America and Russia. Chinese Student Radicalism and the Travel Books of Tsou T'ao-fen, 1933-1937*. Toronto: Toronto University-York University Joint Centre on Modern East Asia.
- Hargrett, James M. 2016. “Chinese Travel Writing”. In *The Routledge Companion to Travel Writing*, edited by Carl Thompson, 112-24. London-New York: Routledge-Taylor&Francis Group.
- Levine, Marilyn A. 1993. *The Found Generation. Chinese Communists in Europe During the Twenties*. Seattle: University of Washington Press.
- Lu, Xiaobo. 2019. “The Introduction of *Minbenzhuyi* and the Return of Its Traditional Chinese Meaning”. *Cultura* vol. 16, no. 2: 67-88. doi: 10.3726/CUL022019.0005.
- Mei, Qibo 梅启波. 2010. *Ersbi shiji sanshi niandai Zhongguo youji wenxue zhong de Ouzhou xingxiang* 20世纪30年代中国游记文学中的欧洲形象 (L'immagine dell'Europa nella letteratura di viaggio cinese degli anni '30 del XX secolo). *Journal Of Zhengzhou University* vol. 43, no. 3: 118-21.
- Mitter, Rana. 2003. “The Individual and the International ‘I’: Zou Taofen and Changing Views of China's Place in the International System”. *Global Society* vol. 17, no. 2: 121-33.
- . 2004. *A Bitter Revolution. China's Struggle with the Modern World*. New York: Oxford University Press.
- Pesaro, Nicoletta, e Melinda Pirazzoli. 2019. *La narrativa cinese del Novecento. Autori, opere, correnti*. Roma: Carocci.
- Samarani, Guido. 2008. *La Cina del Novecento. Dalla fine dell'impero a oggi*. Torino: Einaudi.
- Sullivan, Lawrence R. 1979. “Between America and Russia: Chinese Student Radicalism and the Travel Books of Tsou T'ao-fen, 1933-1937. By Margo S. Gewurtz”. Review. *The China Quarterly* no. 77: 152-53.
- Watson, Rubie S. 1986. “The Named and the Nameless: Gender and Person in Chinese Society”. *American Ethnologist* vol. 13, no. 4: 619-31.
- Xu, Xinmin 徐新民. 1999. *Moxie shijie danshi, tanxun Zhongguo chulu: Zou Taofen baogao wenxue de sixiang he yishu fengge* 摹写世界大势 探寻中国出路—邹韬奋报告文学的思想和艺术风格 (Descrivere le tendenze del mondo, cercare una via d'uscita per la Cina: pensiero e stile nel reportage di Zou Taofen). *Guangbo dianshi daxue xuebao* no. 2: 24-27.

- Yeh, Wen-hsin. 2007. *Shanghai Splendor. Economic Sentiments and the Making of Modern China, 1843-1949*. Berkeley: University of California Press.
- Zhang, Zhihua 张之华. 1999. *Zongbing xie huanyu, danxin xi zuguo: Zou Taofen yu "Pingzong jiyu", "Pingzong jiyu"* 纵笔写寰宇 丹心系祖国——邹韬奋与《萍踪寄语》、《萍踪忆语》 (Lasciarsi andare a scivere del mondo col cuore fedele alla madrepatria: Zou Taofen e i suoi "Messaggi da un incessante errare" e "Memorie da un incessante errare"). *Guoji xinwenjie* no. 1: 76-80.
- Zheng, Yubing 郑玉冰, and Lihong Cheng 程丽红. 2007. *Zou Taofen "Shenghuo" zhoukan de bianji sixiang* 邹韬奋《生活》周刊的编辑思想 (Le idee editoriali di Zou Taofen nel settimanle Vita). *Journal of Beihua University* vol. 8, no. 5: 86-88.
- Zou, Taofen 邹韬奋. 1934. *Pingzong jiyu* 萍踪寄语 (Messaggi da un incessante errare) vol. 1. <<https://www.xuges.com/xdmj/ztf/pzjy/index.htm>> (10/2022); vol. 2. <<https://www.xuges.com/xdmj/ztf/pzjy2/index.htm>> (10/2022). Shanghai: Shenghuo shudian.
- . 2004. *Zou Taofen zuopin ji* 邹韬奋作品集 (Raccolta delle opere di Zou Taofen), a cura di Xiao Feng 萧枫. Kaifeng: Henan University Press (ebook).
- . 2009. *Pingzong jiyu* 萍踪寄语 (Messaggi da un incessante errare). In *Yanshui xingcheng, Pingzong jiyu*, edited by Dai Wangshu and Zou Taofen, 60-140. n.p: Phoenix Publishing & Media Group.